

*Deanna*

Un angelo  
che nulla fugge  
quando trasforma  
gli occhi  
in silenziosi  
artigli.

*i*

*Immagine bellissima di donna*

... Cerco, nella confusa mente,  
impronte sulla pelle  
che accarezzai in notti senza sonno  
per deporre, sull'orlo dei sensi,  
momenti infiniti d'amore...  
Negli occhi c'è sonno  
per altre notti avute senza sonno,  
e già sulle pareti luride  
della mia stanza gelida,  
sul lato dove più  
si stacca l'ala vecchia dei ricordi,  
appare, in trascurata luce,  
- immagine bellissima di donna -:  
corpo vezzoso,  
capelli finissimi e neri,  
labbra carnose  
e passo imperioso da cigno.  
Tramuta a giusto tempo,  
su terra che non perde  
il suo risveglio,  
grigio che sgretola e confonde,  
e preda, senza pause,  
dal grido che mi assale  
e mi denuda,  
esile forza da un corpo che vacilla.

*Nel leggerti tremo*

Se leggesti e capissi  
il respiro che affiora  
al tuo soffice seno,  
e con occhio più fisso,  
sfiorando il tuo volto,  
restassi in silenzio  
come luce notturna  
che luna lascia sull'acqua  
e parlassi di te  
alla gente che corre  
sull'orma fatale  
di un ruvido mondo,  
e non vede,  
e non cerca  
il riflesso del tempo  
che scioglie sui campi  
le foglie e le spine,  
io griderei!  
Griderei  
che tu sei immenso,  
esile, dolce,  
un canto di mare  
che scivola e bacia  
rustici muri,  
sei donna che ama,  
che soffre,  
che trama,  
mentre io, seduto  
sull'ombra di un corpo  
morbido e caldo,  
nel leggerti tremo.

*Oltre alle labbra*

Oltre alle labbra  
che tu mi proibisci,  
all'amore che resta  
un'esile ipotesi,  
di te io amo  
la pelle,  
la voce,  
la luce che accende  
l'azzurro degli occhi,  
amo  
il tuo passo lezioso,  
il profumo che lasci  
nel vento che avvolge,  
amo  
il tuo viso,  
il seno,  
il sorriso,  
quel sogno d'amore  
che frusta i miei sensi,  
amo  
le forme,  
la grazia,  
le cosce che salgono al ventre  
ai lati di un magma acceso.  
Amo  
l'attesa,  
l'atroce cammino,  
che fissa nel tempo  
il tuo giusto rinnego.

*Speranza*

Ho chiuso forte gli occhi,  
in quella stanza calda  
che mi toglieva il fiato,  
ho chiesto solo un bacio

e quando sentii quel no  
un'ala parve spezzarsi  
dal volo di una vita  
che cadde nel silenzio.

*Mentre ti guardo*

Nel tempo  
che si sgretola dal tempo,  
quando voglioso  
aspiro il tuo respiro

e guardo assente  
un fuoco che non ha calore  
come ha calore  
l'eco delle tue carezze

che lasciano scintille  
e luce densa, alata  
che penetra fulminea  
nell'arduo mio cammino,

sciolgo in gridi  
l'eterno mio silenzio;  
bella,  
quanto sei bella,

bella bella,  
bella come il cielo,  
quando la notte  
accende le sue stelle.

*O mia luce*

Questo sguardo  
che penetra al cuore,  
questa voce,  
questo odore di muschio  
più forte del crudo silenzio  
che ravviva  
i tuoi lunghi sospiri,  
questa attesa d'amore  
che tarda,  
mi arroventa la mente,  
già ricca di vecchi tormenti,  
di affanni,  
di lemuri svaghi.  
Oh, se potessi donarti,  
*o mia luce*  
ogni fiore  
che spunta dai sassi,  
l'azzurro che sgretola il cielo,  
quel nero che tanto tu ami  
che vaga oltre lo spazio.  
Se potessi,  
o ne avessi la forza,  
lascerei che tutto svanisse,  
dagli occhi tuoi verdi,  
che parlano di falso, d'immensa tristezza.

*Corpo che scalda*

Quando appari  
nel sonno leggero  
e mi rendi confusi  
i pensieri notturni,  
io ti vedo respiro,  
aria che vaga nei cieli,  
quel lembo  
di terra lontana  
dove tutto fiorisce.  
Ti vedo  
vestita e svestita,  
lenzuolo di letto,  
luce e conforto,  
corpo che scalda  
i momenti più freddi  
... dell'anima mia.



*L'immagine tua*

Se la notte  
negasse  
al mio sonno  
il profumo di muschio  
che il tuo corpo,  
fiore di pesco,  
libera all'aria  
e m'inebria.  
Se negasse  
l'amore,  
l'invisibile forma  
che assolve  
e getta pensieri  
nell'anima mia,  
scolpirei,  
col dolore del tempo,  
un argine immenso  
nel cielo,  
per dipingere dentro quest'occhi  
... l'immagine tua.

*Oltre i confini del mio desiderio*

Sotto una magica  
luce di stelle,  
sull'erba  
che dolce danzava  
allo sguardo infinito,  
staccavo il mio corpo  
adagiato sul tuo,  
lasciavo solo le braccia  
posate sulla tua pelle,  
e le labbra murate  
come sasso su sasso.  
Sentivo,  
nell'aria,  
il respiro del vento,  
quel soffio virile  
che scioglie la mente  
e trascina le anime  
in fondo ai crateri,  
sentivo la vita,  
l'amore.

Finito  
l'ardore dell'ultimo bacio,  
lo sguardo vagava  
nel cauto tempo;  
oltre i confini  
del mio desiderio.